



Rassegna

Stampa

DOMENICA

07 AGOSTO

2016

LA SANITÀ

I sindacati scrivono a Roma «È emergenza, s'intervenga»

Appello al governo di Cgil, Cisl e Uil. Bocciato il confronto con Emiliano

● I sindacati bocciano Emiliano. E chiedono aiuto a Renzi. Sulla questione sanitaria, Cgil, Cisl e Uil attaccano pesantemente il presidente della Regione reo di aver attivato un confronto sterile cui non fanno seguito impegni di alcun genere.

«Nonostante segnali di apertura manifestati dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nel confronto avuto qualche giorno fa con i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, restano ancora poco chiare le reali intenzioni dell'istituzione regionale in merito all'emergenza sanità. Il confronto non è andato al di là di una generica condivisione delle richieste rappresentate dai segretari regionali che hanno, in maniera particolare, riproposto i temi oggetto della "vertenza sanitaria jonica", culminata nel sit-in di protesta del 21 luglio». Una presa di posizione che arriva all'indomani dello sfogo dei medici per il potenziamento dell'ospedale Moscati: venerdì, infatti, il dottor Silvano aveva espresso tutto il suo malumore alla presenza dell'onorevole Vico e del direttore dell'Asl Rossi.

I sindacati denunciano due preoccupanti mancanze da parte del legislatore regionale: il limitato confronto di analisi sulla materia; un Piano incentrato sui tagli più o meno omogenei su tutto il territorio regionale che nulla ha concesso alla visione della specificità dei singoli territori, differenti già in partenza sia sotto il profilo logistico che strutturale, nonché ambientale ed epidemiologico. Nel merito, per le pesanti ricadute negative che lo stesso comporta per la Provincia di Taranto registra grande non si tiene conto dei pesanti tagli già subiti dal nostro territorio, effettuati dai Piani di Rientro somministrati dai precedenti governi. Si propone una valutazione specifica per la costruzione del nuovo ospedale "San Cataldo". A distanza di quattro anni, pur in presenza di un finanziamento congruo, nulla si è concretizzato. Le esperienze sin qui accumulate, inducono i sindacati a proporre l'istituzione di una figura commissariale dotata di prerogative di scopo al fine di velocizzare le procedure burocratiche/amministrative. Secondo Cgil, Cisl e Uil a conti fatti mancano 2mila unità di personale sanitario, 600 posti letto, un Hub di secondo livello reale, spicca l'assenza di reparti per la cura delle acuzie: questo il gap che rimane nella sua dimensione originaria.

Cgil, Cisl e Uil proseguono nella nota: «Del tutto disattese, invece, le richieste di confronto specifico pervenute dal territorio, Conferenza dei Sindaci inclusa, che continuano ad essere vanamente reiterate da tutti gli attori istituzionali. Consci della drammaticità della situazione sanitaria in terra di Taranto, le scriventi hanno proposto le ben note criticità, abbondantemente trattate nel corso degli ultimi mesi e, in ultimo, portate all'attenzione del premier, Matteo Renzi, in occasione dell'incontro del 29 luglio. Lo stesso, per il tramite del viceministro Teresa Bellanova, si è riservato di far conoscere le proprie determi-



Da sinistra: Turi, Castellucci e Massafra rispettivamente segretari territoriali di Uil, Cisl e Cgil

nazioni in merito».

«Nella esposizione dei temi, particolare attenzione hanno dedicato sia alla parte infrastrutturale (costruzione del nuovo ospedale San Cataldo, rifinanziamento Decreto Terra dei Fuochi, definizione del progetto spe-

rimientale del "Centro Ambiente e Salute", implementazione dei servizi sanitari con l'istituzione dei reparti di: chirurgia toracica, pneumatologia, oncologia pediatrica, allergologia), che al deficit di personale sanitario (medico e infermieristico)».

In relazione a tale aspetto, «nello stigmatizzare la situazione di assoluto immobilismo evidenziato dalla Direzione Generale della Asl locale, hanno chiesto l'adozione di misure urgenti e tempestive, anche in considerazione dei tempi tecnici richie-

La vertenza

Le organizzazioni: tagli indiscriminati e un dialogo limitato

L'attacco

Nel mirino la direzione dell'Asl locale jonica accusata di immobilismo

A.Pig.

L'ISTANZA

Somme consistenti per un totale sui sette milioni di euro. A Sava, bolletta da 450mila euro

Trasporto disabili L'Asl rinvuole i soldi dai Comuni jonici

L'iniziativa della Asl



La diffida

È stata recapitata ai dirigenti del Comune e ai sindaci interessati



Le cifre

Il Comune di Manduria ha un debito tra i più alti 1 milione e 600 mila euro

di Nazareno DINOI

Agosto amaro per i comuni jonici che in questi giorni hanno ricevuto atti di mora da parte della Asl per il recupero di un vecchio credito di cui molti enti erano all'oscuro, o perlomeno così sostengono i sindacati: quello relativo al trasporto assistito dei disabili nelle sedi delle unità territoriali per la riabilitazione e negli ambulatoriali accreditati Osmaim. Si parla di cifre importanti, per un totale che si avvicina ai sette milioni di euro, insostenibili soprattutto per i piccoli comuni che hanno già allertato i propri responsabili del contenzioso. Sava, ad esempio, si è vista recapitare una «bolletta» di 450 mila euro, altrettanto Lizzano e così di seguito. Tutti conti vecchi che, se riconosciuti, dovranno essere liquidati come debiti fuori bilancio, complesse procedure amministrative che devono necessariamente passare dai consigli comunali per l'approvazione. La diffida a pagare partita dalla struttura legale della Asl è stata recapitata alla dirigenza dei sette Piani territoriali d'ambito, gli organismi che governano la sfera socio assistenziale dei comuni e naturalmente ai sindaci degli stessi comuni interessati. Per la Asl si tratta di un atto dovuto allo scopo di sospendere i termini

Secondo l'Asl il servizio trasporto assistito dei disabili è garantito da un'associazione temporanea di imprese



di un'antipatica prescrizione del debito che risale al 2002. Ad ogni modo il coordinamento dei Piani sociali d'ambito si sono già riuniti ed hanno deciso di inoltrare alla Asl un'istanza di accesso agli atti per capire qualcosa di più su questa bastarda agostana assolutamente

inattesa e soprattutto datata. Il responsabile dell'ambito numero 7, Raffaele Salamino, comune capofila Manduria con una quota da pagare tra le più alte, circa un milione e seicentomila euro, si è già documentato volgendo lo sguardo alle altre Asl dove ha scoperto il caso di

un'azienda sanitaria della provincia di Bari che aveva aperto un contenzioso analogo con i comuni, sempre relativo al trasporto dei disabili, ed ha dovuto soccombere in giudizio.

Anche il sindaco di Sava, Dario Iaia, vuol vederci chiaro. «Prima di fare qualsiasi cosa - dice - vogliamo capire per cosa e soprattutto per chi dovremmo pagare queste somme dal momento che i nostri uffici non sanno né il numero e né i nomi di chi ha usufruito di tali servizi».

L'azienda sanitaria locale da parte sua si rifà ad un accordo sottoscritto a suo tempo. «Il servizio coordinato dal Dipartimento di Riabilitazione della Asl d'intesa con i rappresentanti degli Ambiti territoriali sede centrale - si legge - è il frutto di un complesso impegno inter istituzionale che ha portato alla stipula di protocolli d'intesa tra i vari Comuni afferenti agli Ambiti territoriali della Provincia di Taranto e l'Azienda Sanitaria Locale. Gli oneri del servizio - si precisa nell'atto - sono a carico dei Comuni di residenza per il 60% e della Asl per il 40%». Il servizio di cui si tratta è finalizzato a garantire la continuità e la fruibilità delle prestazioni riabilitative ambulatoriali e semiresidenziali dei disabili sottoposti a trattamenti riabilitativi impossibilitati all'utilizzo dei comuni mezzi di mobilità. Il servizio è garantito da un'associazione temporanea d'impresa che mette a disposizione 25 mezzi speciali. In tutto, tra ambulatori territoriali della riabilitazione della Asl, centri accreditati Osmaim, centri diurni sanitari e centri diurni socio educativi e riabilitativi, le strutture da raggiungere in tutta la provincia sono 41.

I municipi intanto hanno preso tempo ed hanno chiesto un incontro alla struttura legale dell'azienda sanitaria che ha fissato la riunione al prossimo 25 agosto.

“
Vogliamo capire cosa e chi dovremmo pagare I nostri uffici non sanno chi ne ha usufruito

“
Gli oneri del servizio a carico degli enti locali per il 60 per cento I mezzi speciali sono 25



Esiti deludenti del summit «Proseguiremo la battaglia»

Resoconto amaro del Comitato San Marco sull'incontro a Bari

● La manifestazione in difesa dell'Ospedale San Marco ha cambiato location per un giorno. Infatti si è spostata giovedì a Bari sotto il palazzo dove si riunisce il Consiglio regionale. Il Comitato che presidia il nosocomio grottagliese da settimane racconta i dettagli di una giornata poco produttiva: «Eravamo in 200, arrivati con tre pullman e varie macchine, affiancati da una delegazione e dal Sindaco Grottolì di Montebelluno, sempre presente e vicino alle problematiche della sanità. Dopo aver trascorso varie ore a gridare slogan in difesa del nostro Ospedale, a chiedere ad Emiliano di parlare con noi e aver partecipato al minuto di silenzio in memoria del consigliere regionale Guglielmo Minervini, una nostra delegazione è stata ricevuta dal governatore». Al colloquio c'erano in particolare il presidente del Comitato Milena Erario, il vicepresidente Vitaliano Bruno, il sindaco Ciriaco D'Alò, l'ex sindaco Ciriaco Alabrese e il consigliere comunale Ciriaco Gianfreda. Al tavolo con Emiliano erano presenti anche i consiglieri re-



Il presidio del Comitato in difesa dell'Ospedale San Marco di Grottaglie: i cittadini proseguono in questo sit-in permanente dinanzi al nosocomio da settimane

gionali Franzoso, Borraccino, Galante, Liviano, Mazzarano, Perrini e Pentassuglia.

«L'incontro è stato deludente. Di fronte a noi un uomo fermo sulle sue decisioni e prevenuto nei confronti del Comitato. Non ha voluto sentire ragioni e ha continuato a parlare del San Marco come un Ospedale pericoloso paragonandolo addirittura al tratto ferroviario Andria-Corato. Ci ha informati di avere a disposizione svariati milioni di euro per riconvertire il San Marco e farne degli ambulatori plurispecialistici. Ma noi non ci stiamo. Noi vogliamo il nostro Ospedale che è tutt'altro che pericoloso».

Emiliano «ha sottolineato che cambierà idea solo se ci sarà una deroga per Grottaglie al decreto ministeriale 70 e si è detto contrariato per il fatto che il Comitato si è recato fino a Roma per discutere al Ministero le problematiche del San Marco. Il presidente ha addirittura insinuato che il Comitato e le folle sono mossi da esponenti politici anche del suo partito che non sono stati eletti. Ma forse non è chiaro che siamo esseri pensanti con il senso della giustizia e che non abbiamo colore politico o bandiera, tanto è vero che la questione San Marco unisce in modo trasversale tutti i partiti politici».

IL CASO

In Radioterapia macchinari vecchi Serve un nuovo acceleratore lineare

Emergenza sanitaria all'ospedale "Moscati": la richiesta dei medici

di Francesca CIURA

2004

Anno in cui il dottor Silvano lancò l'allarme sul numero di neoplasie a Taranto

10

Sono gli anni che sono trascorsi per avere il secondo acceleratore al Moscati



La necessità di potenziare le strutture sanitarie esistenti sul territorio jonico e di convertire l'ospedale "Moscati" esclusivamente a polo oncologico è stata gridata a gran voce dai medici del nosocomio. Adesso resta solo da capire se, in che modo, e con quale tempistica la Regione Puglia intenderà procedere alle richieste dei primari del nosocomio tarantino.

Sia gli addetti ai lavori che i tanti pazienti, molti dei quali costretti, a causa della obsolescenza dei macchinari, a rivolgersi in altri centri regionali o addirittura lontano dalla Puglia, auspicano che tale "riconversione" si attui in tempi brevi. Perché l'opzione per la costruzione del nuovo ospedale, il San Cataldo, qualora si traducesse in atti concreti, non assicurerebbe di certo nell'immediatezza la soluzione ai "mali" di cui è afflitta gran parte della popolazione tarantina. Sul tavolo delle priorità dunque, come ha evidenziato il dottor Giovanni Silvano, responsabile del reparto di Radioterapia Oncologica all'ospedale Nord, c'è il Piano Regionale per la Ristrutturazione delle Radioterapie Oncologiche che descrive dettagliatamente oltre ai bisogni dei pazienti, anche le ap-

parecchiature, soprattutto quelle di nuovissima generazione, di cui dovrebbero essere dotati i reparti specialistici, soprattutto quello di Taranto.

Gli unici due acceleratori lineari presenti in Radioterapia non solo non sono sufficienti a soddisfare le numerose richieste. Spesso, proprio a causa della loro vetustà, subiscono delle lunghe fermate per essere sottoposti a manutenzione. Ma non è finita: perché mentre

nelle grandi strutture, come per esempio a San Giovanni Rotondo presso la Casa Sollievo della Sofferenza, una organizzazione capillare di medici e tecnici riesce a garantire la copertura giornaliera dei trattamenti dalle 8 alle 20, nel settore pubblico, il deficit del perso-

nale a malapena copre fino alle prime ore pomeridiane. Criticità con cui pazienti ed operatori del settore convivono da anni già dai tempi della giunta regionale guidata da Raffaele Fitto.

A quei tempi, correva l'an-

no 2002, l'Associazione Italiana Radioterapia Oncologica del gruppo "Appulo-Lucano" (coordinato dal dottor Salvatore Parisi, tarantino, responsabile della Radioterapia della Casa Sollievo Sofferenza e che ha tra i consiglieri proprio lo stesso dottor Silvano del Moscati) evidenziò alla Regione Puglia la necessità di dotare le strutture pugliesi di circa trenta acceleratori lineari, richiamando il governo regionale al-

le indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità, organo tecnico del Ministero della Salute, che già in quegli anni prevedeva, per una moderna organizzazione della radioterapia, la presenza di 7-8 acceleratori lineari ogni milione di abitanti, in Puglia ne sarebbero stati necessari quindi 25-30 contro i dieci esistenti a quei tempi.

Non solo: le previsioni fatte in quegli anni dall'Airo sul numero crescente dei casi di tumore, evidenziava la necessità, soprattutto per Taranto di una maggiore dotazione di personale che da oltre 15 anni risulta ancora essere già insufficiente per poter utilizzare le apparecchiature esistenti su due turni di lavoro. A Taranto sono passati circa 10 anni per poter disporre di un secondo acceleratore nonostante le ripetute richieste dello stesso dottor Silvano che già nel 2004 lanciò l'allarme: le neoplasie a Taranto, sarebbero state circa 1300-1500 l'anno. Per questo motivava l'urgenza di una nuova macchina. Purtroppo le vicende che hanno segnato da decenni la sanità pubblica regionale hanno impedito che tutto ciò si realizzasse. Proprio nella città simbolo dell'inquinamento e degli effetti nefasti che questo ha prodotto, oltre che sull'ambiente, anche sugli esseri umani col trascorrere degli anni l'urgenza ha finito per tradursi in emergenza.

LE INDICAZIONI

Otto apparecchiature per milione di abitanti

IL FABBISOGNO

Due sono in funzione ma l'utenza è numerosa

VIOLENZA SESSUALE

L'UOMO ARRESTATO DALLA POLIZIA

I PARTICOLARI

Il 30enne è ora ai domiciliari. Oltre ad acquisire il racconto della vittima, gli agenti hanno anche visionato le immagini

La palpeggia al Pronto soccorso arrestato operatore del 118

Le porge il ghiaccio per un'ustione e poi ne abusa in una saletta

● Tanta gentilezza gli era sembrata un gesto davvero delicato soprattutto in un momento di sofferenza. E di preoccupazione. Eppoi in ospedale, nella sala di attesa del Pronto soccorso, con il turno della propria visita che sembra non arrivare mai mentre il dolore aumenta. E invece quel gesto garbato e quell'attenzione premurosa nascondevano ben altro e lo hanno rivelato subito: approfittare di lei colpendola squallidamente in quel frangente delicato e particolare. Un operatore del 118 di Taranto, 30enne, è stato infatti arrestato dalla Polizia per violenza sessuale. L'accusa: ha approfittato di una giovane donna che era al Pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto per palpeggiarla. L'arresto è stato effettuato dagli agenti della Squadra Volante. L'accusa: violenza sessuale. Il giovane è adesso ai domiciliari.

I fatti non sono recenti. Tuttavia sono approdati solo adesso ad una prima conclusione perché, prima di arrivare all'arresto dell'operatore del 118, è stato necessario ascoltare la vittima, indagare, visionare anche le immagini delle telecamere che erano nel luogo dove i fatti stessi sono avvenuti. Ma ecco come è andata la vicenda.

A fine giugno la donna si reca al Pronto soccorso per farsi medicare un'ustione sulla coscia. Era in attesa del suo turno nella sala d'aspetto quando viene avvicinata da un uomo, appunto l'operatore del 118, che prima le ha offerto aiuto, poi le ha fornito del ghiaccio affinché lo possasse sulla parte soggetta a scottatura, in modo da alleviare il dolore, quindi l'ha invitata a seguirlo in una saletta del Pronto soccorso. «Venga, l'aiuto meglio e così sta anche più tranquilla in attesa che i medici la visitino» ha detto l'uomo. Entrati in una saletta, il 30enne faceva quindi stendere la donna sul lettino e proprio con la scusa di apporre il ghiaccio sulla parte ustionata, approfittava per palpeggiarla nelle parti intime. Altroché premura, altroché garbo. Dopo diversi ma vani tentativi della donna di farlo desistere, la stessa abbandonava la saletta e raggiungeva in lacrime i parenti che si trovavano nell'astanteria del Pronto soccorso. La donna ha quindi raccontato l'episodio alla Polizia che ha subito avviato le indagini. La testimonianza della donna ha poi trovato conferma nelle immagini della videosorveglianza che i poliziotti hanno analizzato. E questo è stato il riscontro oggettivo per andare avanti negli indizi di colpevolezza. Completata l'indagine, sono quindi scattate le misure cautelari da parte dell'autorità giudiziaria. L'operatore del 118 è stato rintracciato ieri mattina, gli è stato notificato il provvedimento del giudice e, dopo il disbrigo delle formalità, è stato posto agli arresti domiciliari.



OSPEDALE TARANTO
L'ingresso del Pronto soccorso del Santissima Annunziata di Taranto. Un operatore del 118 è stato arrestato dalla Polizia con l'accusa di violenza sessuale. L'uomo si trova adesso ai domiciliari

CONTINUA IL PRESSING

NON MOLLANO LA PRESA
Lettere, appelli, solleciti: i sindacati confederali portano avanti il loro pressing sui problemi della sanità, contestando tra l'altro i tagli negli ospedali Moscati di Taranto e San Marco di Grottaglie



I sindacati: per la sanità servono interventi urgenti

Fallone (CoR): vi racconto l'assistenza scandalosa

● «Le criticità sono ben note. Le abbiamo portate anche all'attenzione del premier, Matteo Renzi, in occasione dell'incontro del 29 luglio scorso. Attendiamo risposte concrete». Tengono alta l'attenzione sui problemi della sanità tarantina i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Giuseppe Massafra, Antonio Castellucci e Giancarlo Turi. In

una nota i sindacalisti ricordano che il presidente del Consiglio, per il tramite del vice ministro Teresa Bellanova, «si è riservato di far conoscere le proprie determinazioni in merito. Nella esposizione dei temi, particolare attenzione è stata dedicata sia alla parte infrastrutturale (costruzione del nuovo ospedale San Cataldo, rifinanziamento decreto Terra dei Fuochi, definizione del progetto sperimentale del "Centro Ambiente e Salute", implementazione dei servizi sanitari con l'istituzione dei reparti di chirurgia toracica, pneumatologia, oncologia pediatrica, allergologia), che al deficit di personale sanitario (medico e infermieristico)».

In relazione a tale aspetto, nello «stigmatizzare la situazione di assoluto immobilismo evidenziato dalla direzione generale dell'Asl locale», i sindacati, prosegue la nota, «hanno chiesto l'adozione di misure urgenti e tempestive, anche in considerazione dei tempi tecnici richiesti dall'espletamento delle procedure concorsuali». Nei prossimi giorni, in attesa delle risposte del Governo, «verranno valutate ulteriori iniziative a sostegno della vertenza».

Per i sindacalisti è stato «sterile» il confronto «intrattenuto con il governo regionale a cui non fanno seguito impegni di alcun genere. Nonostante segnali di apertura manifestati dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, nell'incontro di qualche giorno fa, restano ancora poco chiare le reali intenzioni dell'istituzione regionale in merito all'emergenza sanità. Il confronto non è andato al di là di una generica condivisione delle richieste rappresentate». I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil «hanno, in maniera particolare, riproposto i temi oggetto della "vertenza sanitaria ionica", culminata nel sit in di protesta del 21 luglio scorso. Del tutto disattese, invece, le richieste di confronto specifico pervenute dal territorio, conferenza dei sindaci inclusa, che continuano ad essere vanamente reiterate da tutti gli attori istituzionali».

Sull'argomento sanità interviene anche Giacinto Fallone, vice coordinatore dei Conservatori e Riformisti di Taranto, definendo «scandalosa la sanità pubblica di Taranto e provincia» anche se «la maggioranza che afferma che tutto funziona e tutto va bene». Fallone racconta la sua «esperienza personale: ricoverata l'altra sera mia mamma in ospedale, una notte per fare visite ed essere poi ricoverata in osservazione, dove il passaggio deve essere di 24 ore ed invece... ecco cosa accade. È tuttora in attesa di un holter cardiaco. Nessuno sa dire né quando la paziente lo riceverà, né quando sarà poi refertato e quando poi sarà dimessa. Costi di ricovero enormi e inutili a carico della collettività».

LA CRONACA

Palpeggia 18enne al pronto soccorso Arrestato barelliere

Ai domiciliari un volontario del 118

● L'ha accompagnata in una saletta vicina al pronto soccorso. E ha cominciato a palpeggiarla, nonostante la reazione della ragazza. Ora è agli arresti domiciliari con l'accusa di violenza sessuale.

È stato fermato ieri dalla Polizia un operatore del 118 di trent'anni, accusato di violenza sessuale. Contro di lui una ordinanza di custodia cautelare spiccata dal gip del Tribunale di Taranto dopo la denuncia presentata dalla giovane vittima dello sconcertante episodio. Il fattaccio risale alla fine di giugno. Quel giorno una ragazza di diciotto anni si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Santissima Annunziata. Era preoccupata per la scottatura rimediata al mare. Una gamba, in particolare, si era praticamente abbrustolita al sole. Si è registrata all'accet-



tazione e si è seduta in sala d'attesa insieme al cugino più giovane di lei. E proprio mentre attendeva il suo turno è stata agganciata da un barelliere in forza al 118. Uno dei tanti volontari che fanno parte delle associazioni che affiancano i lavori del servizio di pronto intervento della Asl.

L'uomo si è subito interessato alla disavventura di quella

ragazza. Le ha guardato la scottatura e le ha fornito del ghiaccio. Per qualche minuto ha guardato con fare da esperto quella brutta scottatura. E alla fine ha deciso di passare all'azione. «Vieni con me, ti guardo io» - ha detto alla ragazza alla quale non è parsa vera tanta gentilezza. E infatti non lo era. Perché quell'uomo aveva intenzioni piuttosto belli-

La brutta storia è avvenuta al Santissima Annunziata a fine giugno. Ieri l'arresto operato dagli uomini della Squadra Volante

cose e della sua bruciatura se ne infischia, essendo interessato a ben altro. Nel giro di pochi secondi, la diciottenne si è ritrovata in una saletta medica poco lontana dal pronto soccorso. Il professionale operatore l'ha fatta stendere su un lettino, come se la dovesse visitare. Ed è passato all'attacco. Con fare risoluto ha cominciato a palpeggiarla, con la scusa di mettere altro ghiaccio sulla parte bruciata dal sole. La ragazza ha prontamente reagito. Ha cercato di divincolarsi, ma lui sembrava avere dei tentacoli al posto delle mani. Alla fine, però, tra urla, lacrime e stratonni è riuscita a divincolarsi. Ha imboccato la porta ed è fuggita.

Ha raggiunto il cugino che era rimasto in sala d'attesa ed è scappata dall'ospedale, piangendo a dirotto. Una volta a casa ha raccontato la sua disavventura ai familiari.

Ed è subito partita la denuncia. La diciottenne ha riferito agli agenti della Questura le attenzioni davvero particolari di quello "scrupoloso" operatore del 118. Sono partiti gli accertamenti che hanno fornito inequivocabili riscontri alla versione fatta dalla ragazza. I poliziotti, infatti, hanno recuperato le immagini registrate dalla telecamera di sicurezza piazzata proprio nella saletta in cui si è consumata l'aggressione. L'occhio della telecamera ha catturato alcuni momenti dell'approccio davvero poco galante del trentenne. Sulla base degli elementi raccolti il pm titolare delle indagini ha chiesto ed ottenuto il provvedimento restrittivo. Il gip ha disposto gli arresti domiciliari. L'indagato nella giornata di ieri è stato rintracciato ed arrestato dagli agenti della Squadra Volante.

M.Dil.

